

Prima dell'Unità l'Italia era un Paese "arretrato" rispetto ai grandi Paesi occidentali. Pertanto, la sua struttura agricola è stata fortemente influenzata dallo sviluppo e dalla vicinanza industriale ad altri paesi sviluppati. Nel XVIII secolo vi era una forte domanda di fibre alimentari e tessili da parte dei paesi sviluppati. I nuovi centri industriali francesi e inglesi stimolarono la rinascita dell'agricoltura italiana, e questa motivazione aiutò l'Italia a superare la stagnazione durante secoli di declino.

La seta grezza era richiesta in grandi quantità dalle fabbriche di Lione e poi dal mercato londinese, e che costituì ben presto la fonte di reddito più rilevante per larghe zone agrarie, in Piemonte Lombardia e Veneto.

La regione della media e alta collina lombarda era considerata il luogo più

importante per la produzione della seta e allo stesso tempo il più rapido nello sviluppo industriale dell'Italia.

L'industria della seta occupava una posizione superiore all'interno dell'industria tessile dominante e i suoi centri principali erano in Lombardia poi in Piemonte e nel Veneto , ma veniva esercitata su una scala discretamente estesa anche nell'Italia meridionale , e specie in Calabria e in Sicilia.

Queste fabbriche comprendono centinaia di lavoratori, tutti riuniti in uno stesso locale e organizzati in un processo produttivo unitario, costituito cioè da una serie di operazioni tra loro subordinate. Grandissime fabbriche meccaniche, che impiegavano centinaia di operai, sorsero anche a Milano, Torino, Genova, Brescia, Pietrarsa (Napoli) e altre. Ma in molti casi è di proprietà statale o è sostenuto da

sussidi statali.

Troviamo anche modeste attività minerarie in Sardegna, Sicilia e Toscana. Di grande importanza, infine, è il settore alimentare e queste attività sono spesso strettamente legate al settore vitivinicolo.

II- La nascita delle industrie più grandi:

Nel 1880 si verificò una svolta

fondamentale nella vita economica

italiana con l'inizio della crisi agricola, che fu una depressione che durò fino al 1896.

La crisi agricola in Italia si manifestò con un catastrofico crollo dei prezzi delle importazioni di grano tra gli anni 1885 e 1887, che comportò un forte calo della produzione di grano nella penisola.

*Espansione industriale:

In effetti, la crisi agricola ha avuto un ruolo nel rivolgersi ad altri settori per salvare l'economia italiana.

Nel 1878 i mercati globali videro un calo

dei prezzi del carburante e delle materie prime. Tra gli anni 1881 e 1887 sorsero le industrie alimentare, tessile, metallurgica, meccanica e chimica, si tratta quindi della fase di sviluppo più rapida mai vista nella storia dell'industria italiana, dal 1896, prima che iniziasse la rivoluzione industriale.